

teste

Gianfranco Tassi

29.11.2014 - 6.01.2015

Gianfranco Tassi **teste**



teste

Gianfranco Tassi

Gianfranco Tassi

teste

mostra a cura di

Diego Pasqualin

Erica Tamborini

prefazione in catalogo di

Rolando Bellini

progetto grafico

Roberta Tassi

fotografie

Fiorenzo Carozzi

Edizioni EmmeEffe

stampato a Varese

Novembre 2014

TESTE **A MEMORIA**

TESTE **COMUNICANTI**

TESTE **ASTRATTE**

teste

■ ■ ■

Rolando Bellini

Non è senza ragione la ripresa del titolo del primo catalogo cartaceo dell'opera di Gianfranco Tassi. Essa richiama la nostra attenzione sul fatto che quest'artista ha abbandonato da pochissimo tempo la clandestinità. Dal momento che questa pubblicazione inerente (cito dall'ultima di copertina) un progetto nato a luglio 2010 con l'intento di creare una serie di opere utilizzando materiali plastici - dei polimeri - che risultano di riciclo e sono di vario tipo ma di ricorrente tipologia e impostazione, afferente in qualche modo l'universo teatrale, è la sua prima sortita pubblica. In questo progetto egli ha raccolto materiali di scarto eterogenei ma prevalentemente manichini anatomici trasparenti segnati da impurità o difformità che ne impediscono l'uso prestabilito in ambito manifatturiero, per dare forma a singolari scatole prospettiche di stampo teatrale entro cui, in qualche caso, interviene pure con un segno grafico, con altre azioni e altri medium andando a costruire enti inusuali e che, per questo, domandano d'essere identificati. Non è senza ragione, dicevo, il ricorso a questa preventiva pubblicazione del 2011 che interrompe la clandestinità artistica di Gianfranco Tassi, sia pure con un catalogo anomalo pubblicato due anni dopo l'avvio del progetto artistico che qui si documenta, poiché privo di un testo critico o di una qualche presentazione verbale e invece costituito unicamente da un repertorio d'immagini (in tavola) assai ben riprodotte. Le quali rendono bene l'idea del lavoro svolto e tuttora in essere ma non ne forniscono - forse volutamente - alcuna chiave di lettura.

Che cosa è stato rimosso o che cosa di nuovo è stato raggiunto per permettere tutto questo? L'odierna mostra (e relativo catalogo, questa volta corredato di testi critici e quant'altro) è dovuta, in buona sostanza, all'insistente e amichevole invito di Giorgio Luini, che ha promosso e voluto quest'evento da noi accolto e fatto nostro, vale a dire: la mostra che si viene presentando presso il sistema museale di Castiglione Olona. Inoltre si può ipotizzare anche che Tassi abbia finalmente

superato un proprio imbarazzo, quel sentirsi “inadeguato” che è proprio di molti artisti autodidatti, così come ha superato il sordo rifiuto ch’egli opponeva al “sistema dell’arte” che, oggi, va declinando ogni atto creativo di stampo estetico in un evento legato a filo doppio alle ragioni del mercato, facendo così dell’arte un “prodotto”!

Formazione da autodidatta, Gianfranco Tassi, è tuttavia artista di lungo corso anche se sia in pittura sia in grafica e sia in scultura o meglio in quest’esercizio assai affine all’ambito plastico o tridimensionale che viene proposto da questi suoi ultimi lavori, manifesta subitamente e non senza orgoglio, la freschezza ma anche la fragilità, l’affanno del percorso formativo privo di maestri. Intendo dire maestri diretti, persone in carne e ossa, artisti con cui dialogare, da cui lasciarsi guidare, o con i quali discutere fino allo sfinimento. Tassi, al contrario, si è avvalso di figure mitopoietiche a cominciare dai Futuristi di prima generazione a cui egli ha guardato come a padri fondatori di una modernità ineludibile. Il primo d’essi, stando a quanto ho potuto rilevare attraverso le opere che Gianfranco tiene per sé, è Giacomo Balla. È seguita poi un’infatuazione per il Cubismo, Picasso in particolare. Nonché un curioso interesse per certo Espressionismo. Ha svolto così, per suo conto, un preciso percorso fino a raggiungere l’approdo attuale, Gianfranco Tassi, costituito, appunto, da enti od opere tridimensionali, è vero, ma che per i materiali implicati e la tipologia loro non possono dirsi a rigore né bassorilievi né altorilievi anche se sono pur sempre rispondenti, di fatto, ad istanze richiamanti specifiche volumetrie e altro ancora. Dopo aver attinto a piene mani ma sincronicamente a Futurballa e Prampolini e fors’anche a Gino Severini, a Picasso, Braque e forse Metzinger, Gabo e pochi altri cubisti, come pure a cert’Espressionismo tedesco, quest’autodidatta si è rivolto altrove. Gianfranco ha scoperto nell’intreccio affatto problematico che lega dialetticamente quanto paradossalmente Dada e Surrealismo, altri alimenti, altri possibili maestri a cui guardare. E così Picabia e Artaud, Masson e Delvaux, altri autori al seguito di André Breton si sono succeduti o si sono sovrapposti l’un l’altro in questa ulteriore fase di ricerca del nostro tutto intento alla messa a punto di un proprio linguaggio artistico. Alfine egli ha subito un’attrazione esclamativa nei confronti di Marcel Duchamp, del “ready made” duchampiano. Sono i ready made di Duchamp la chiave di volta della ricerca in essere e così è per loro tramite ch’egli scopre l’anima lucente e a tutt’oggi scarsamente indagata dello stesso Surrealismo bretoniano; è attraverso gli scritti, le opere e le azioni ineffabili di Duchamp ch’egli incontra le opere e le scritture surrealiste di André Breton, di Paul Valéry, di Aragon e via via di tutti gli altri surrealisti, da Mirò a Masson o Delvaux (anch’egli a un certo punto figura primaria per il nostro G. Tassi) fino a comprendere persino Antonin Artaud e il suo “teatro”. Costoro rappresentano, agli occhi dell’autodidatta, un portale privilegiato verso una dimensione onirica dell’arte intrisa di sinestesie audaci; una dimensione dunque che travalica ogni ordinarietà, liberando dai ceppi delle convenzioni, delle costrizioni, delle sensazioni scontate il fatto artistico. Soprattutto rappresentano una via di fuga e un atto trasgressivo che può consentirgli di trasfigurare tempo

e spazio per trovare o meglio, per inventare, nell’arco lungo di una intensa giornata di lavoro, il tempo e lo spazio per l’arte, la propria arte.

Stenta, è vero, a penetrare nelle fibre più profonde del Surrealismo, questo autodidatta, ma ne intuisce e accetta la componente autoironica che, in fondo, sembra dire di sé, di quest’operato e di questo operare affatto unico: non prendetemi troppo sul serio! E al tempo stesso, egli coglie al volo il ventaglio delle potenzialità ancora inesprese dell’eredità di Duchamp e tenta, a suo modo, di darvi corso abbozzando un rituale giocoso che lo riconduce alla propria infanzia. E come un bambino impertinente Gianfranco si abbandona al gioco, si lascia inebriare fino in fondo da quest’avventura che lo allontana dalla realtà e lo fa precipitare in un mondo magico. Così sovviene la lezione di Ludwig Wittgenstein: ogni gioco linguistico cela in sé serissimi problemi e consente una sempre maggiore padronanza linguistica giacché il gioco stesso è, per sua natura, un ottimo veicolo formativo e dunque conoscitivo. Sovviene la lezione di J. M. Lotman, secondo il quale la più complessa e straordinaria esperienza umana è quella artistica. Naturalmente ciò vale anche nel caso nostro, sennonché quest’artista autodidatta - che, come tale, corrisponde a tutti i prerequisiti richiesti da Breton e sodali - se da un lato parrebbe intento a decifrare il proprio operato secondo quest’assunto wittgensteiniano, da un altro lato sembrerebbe condividere con Lotman l’esaltante riconoscimento, da un altro lato ancora parrebbe lasciarsi andare invece fino in fondo, fino all’abbandono totale, allo stato d’incoscienza che lo porterà a provare stupore, a lasciarsi sorprendere dalle sue stesse opere. Ma in ogni caso, sulla spinta della “lezione” duchampiana, egli non abbandonerà mai più la nuova dimensione surreale che ha dilatato, in lui, ogni cosa, facendogli vivere simultaneamente esperienze dissimili, come se attraversasse di colpo una inafferrabile linea di confine che divide e unisce due universi mondi paralleli. È da quest’esperienza esaltante, liberatrice, che Tassi sembra attingere forza creativa ed è in virtù di tale scoperta post-duchampiana che egli dà la stura all’attuale fenomenologia, vero e proprio salto di qualità o svolta artistica tuttora in fieri. Il cui esito è dato proprio da queste scatole prospettiche che, per la loro morfologia e tipologia, per la loro tettonica singolare, per ciò che rappresentano e dunque anche per i loro possibili contenuti simbolici, possono forse dirsi straordinari “retablo” laici.

Una più accostata ricognizione visiva di queste opere, di questi retablo laici, finisce per rivelare pure altro che porta nuovamente a implicare la storia. Queste scenografie teatrali (teatri minimi affatto originali) si propongono come metafora dell’uomo contemporaneo, ne rappresentano simbolicamente la deriva e tutte le trasparenti fragilità, tutte le inquietanti disarmonie e le lacerazioni paradossali. E così diresti che viene fatto pur sommerso e trasversale ricorso al mondo del teatro. Meglio dire: all’universo mondo degli automi e delle marionette che da Oriente a Occidente costituisce una plurisecolare galassia in grado di animare un’avventura percettiva e dunque cognitiva in cui esplodono sinestesie esclamative, in cui si attua una spaesante quanto affascinantissima commistione delle arti.

Il dirne con cognizione di causa implica una competenza specifica e così cederemo ad altri l'impegno di trattarne (si veda il testo di M. Zefferino in questo stesso catalogo), limitandoci a segnalare quest'aperta frontiera verso cui il "fare" del nostro Gianfranco Tassi parrebbe rivolgersi consapevolmente. Ma secondo una declinazione affatto post-moderna che giustifica a suo modo le amnesie e le sordità ch'egli va manifestando nell'argomentare, fra di noi, in margine all'attuale sua ricerca. Ha perduto anch'egli il senso e il sapore della storia. È pure lui una vittima della decostruzione e decontestualizzazione post-moderna. Di contro vi è anche una ricaduta propositiva della fenomenologia artistica dominante la breve ma intensa stagione (grossomodo oscillante tra anni Settanta e Novanta del secolo scorso) Post Modern. Essa riguarda, per esempio, le mutilazioni e le manipolazioni paradossali dei singoli manichini. Le alterazioni apparentemente immotivate (e invece gonfie di segreti rimandi ad altro da sé, di pregresso e di contingente) attuate da Tassi nella messa a punto dei singoli enti. Queste opere, se indagate analiticamente, mi pare possano richiamare, difatti, certe sperimentazioni trasgressive escogitate da altri possibili maestri ideali del nostro, a cominciare dalle inquietanti e tanto straordinarie "nature morte" dechirichiane comprendenti, a mio avviso, le stesse arcinote *Piazze d'Italia*. Giorgio de Chirico e più ancora il fratello Andrea, questi due eccentrici "dioscuri" dell'arte italiana del XX secolo si possono considerare, allora, altri e nuovi referenti ideali del Tassi. Giorgino e il fratello sono dunque, assieme a Marcel Duchamp, i possibili modelli ideali di primaria importanza per quest'attuale e ultima produzione del nostro artista autodidatta. E questo implica, naturalmente, una articolazione del nostro paradigma indiziario che comprendeva già, ricordiamolo, gli artisti sopra detti, a cui, adesso, si aggiungono i fratelli de Chirico. Un tale paradigma chiama in causa un fascio di criticità, di possibili elementi indiziari che in una futura occasione varrebbe la pena approfondire. In questa occasione, invece, ci limiteremo a segnalarne la possibile implicazione lasciando che il non detto agisca segretamente negli sguardi e nell'animo dei riguardanti, come un silente grimaldello: un incentivo a "saper vedere" direbbe Matteo Marangoni.

Occorre giungere dunque al confronto diretto, al riscontro suscitato dall'incontro degli occhi con queste opere, per dirla con Leonardo, ponendosi nella giusta prospettiva. Pertanto, l'ultimo rilievo del presente viatico verrà a focalizzare precisamente un'ultima considerazione in merito appunto a questa ricerca di un'angolatura prospettiva in grado di consentire, all'osservatore, la più opportuna percezione d'ogni singolo lavoro di Gianfranco, dell'intera serie di opere sue in mostra. Per inquadrare nella giusta luce queste opere di Gianfranco Tassi che oggi si espongono a Castiglione Olona, consentendone la autentica scoperta, suppongo convenga implicare alcuni nomi sin qui dimenticati. Meglio ancora: volutamente dimenticati. Per entrare nel gioco teatrale affatto unico offerto, sia pure in fieri, da questi enti che vanno ancora ricercando, in parte, una loro piena espressività linguistica, una loro compiuta identità artistica, converrà rileggere le pagine esilaranti quanto spaesanti di Henri Michaux. Il protagonista di questo raffinatissimo

scrittore e poeta surrealista è un inafferrabile (e di fatto indescrivibile) personaggio, *Un certain Plume* - testo pubblicato nel 1930 da Gallimard - che sembra richiamare, in qualche modo, i grandi mimi francesi a muovere dall'impareggiabile Marcel Marceau, l'altrettanto bravo Jean-Louis Barreault (si veda l'interpretazione sua di J.G. Deburau nel film del 1945, *Les enfants du Paradis*, di Marcel Carné). Ne basta. Vi è un ballerino giapponese che prende le mosse, egli pure, dal surrealismo duchampiano e bretoniano, e che si avvicina più d'ogni altro sin qui richiamato, credo, al tema sotterraneo che aleggia dietro le spalle delle opere che stiamo recensendo: l'anima del *Butoh*, Kazuo Ono. Meriterebbe davvero approfondire questo richiamo ma mi limiterò a osservare che se insistessimo in questa ricerca scopriremmo, di colpo, un'intera Via Lattea, affollata di straordinarie presenze, di eccitanti sorprese che illuminano la volta stellata a cui forse il nostro Tassi, novello esploratore, ogni notte guarda segretamente, fantasticando.

A photograph of two human skulls displayed in a museum. The skulls are mounted on a dark metal frame with arched supports. The top skull is positioned higher and is more brightly lit, showing its features more clearly. The bottom skull is lower and in shadow. The background is dark, making the skulls stand out.

teste

A MEMORIA



I 1 DONNA



I 2 IL PITTORE E LA MODELLO



I 3 RITRATTO



I 4 TESTA



I 5 STUDIO PER RAGAZZA CON COLLANA A FORMA DI OCCHIALI



I 6 STUDIO PER GRANDE TESTA



I 7 GRANDE TESTA



I 8 RAGAZZA CON COLLANA A FORMA DI OCCHIALI



I 9 TUTTI A CAVALLO



I 10 STUDIO PER GRANDE NUDO SENZA TESTA



I 11 GRANDE NUDO SENZA TESTA



I **12** STUDIO PER TESTA CON BOCCAGLIO



I **13** TESTA NEL MARE



I **14** STUDIO PER TESTE IN COPPIA



I **15** QUATTRO TESTE

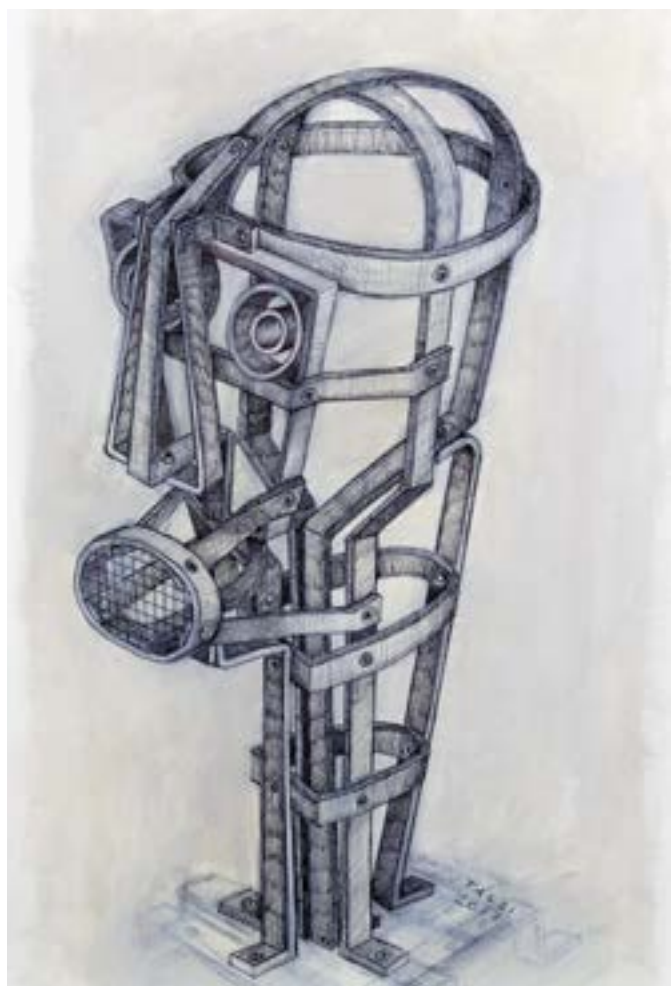


I 16 TESTE TROFEO



teste

COMUNICANTI



I 2 STUDIO PER TESTA COMUNICANTE



I 3 TESTA DI UOMO COMUNICANTE



I 4 TESTA DI UOMO COMUNICANTE



I 5 TESTA DI DONNA COMUNICANTE



I 6 TESTA DI DONNA COMUNICANTE



I STUDIO PER PICCOLA TESTA COMUNICANTE



I 8 SMOKING



I 9 STUDIO PER TESTA CON BOCCAGLIO



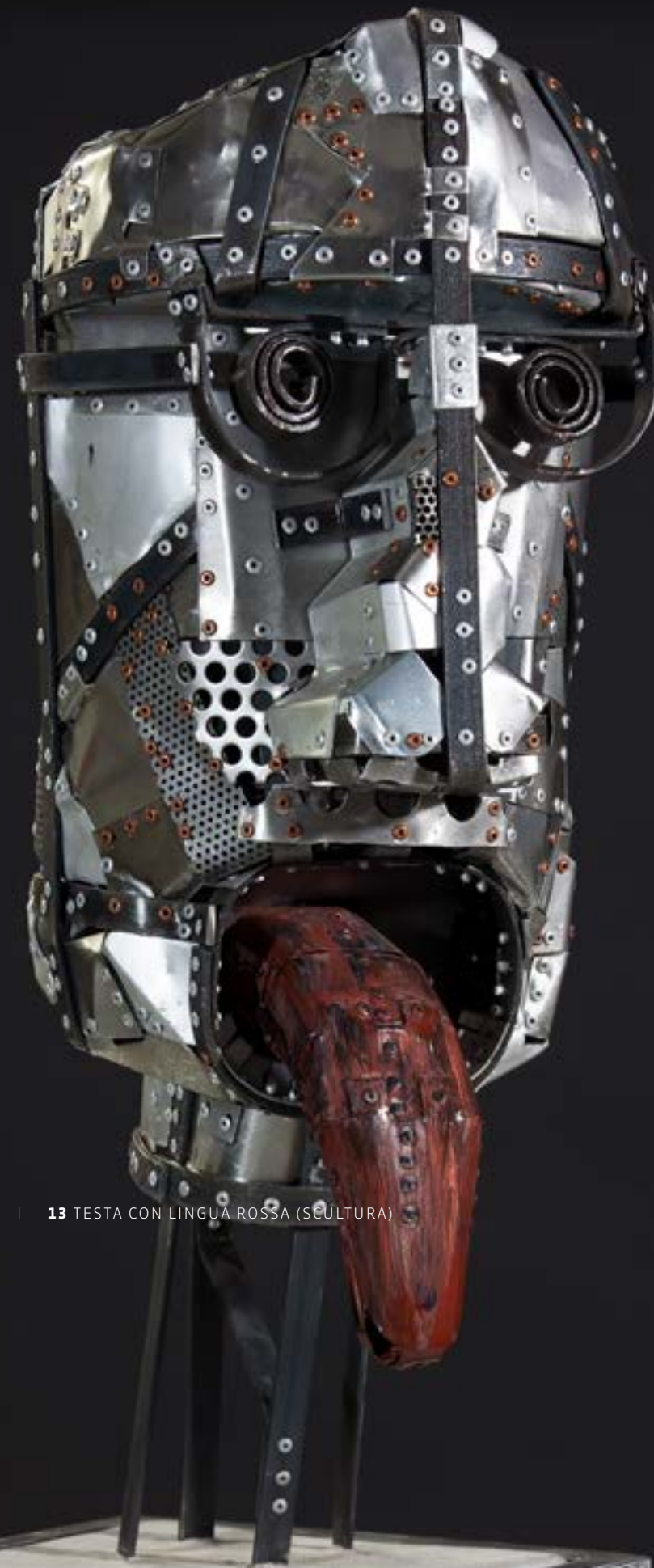
I 10 TESTA CON BOCCAGLIO



I 11 BOZZETTO PER TESTA CON BOCCAGLIO



I **12** TESTA CON LINGUA ROSSA



I **13** TESTA CON LINGUA ROSSA (SCULTURA)



I 14 PICCOLO STUDIO PER L'URLO DEL MINATORE



I 15 L'URLO DEL MINATORE



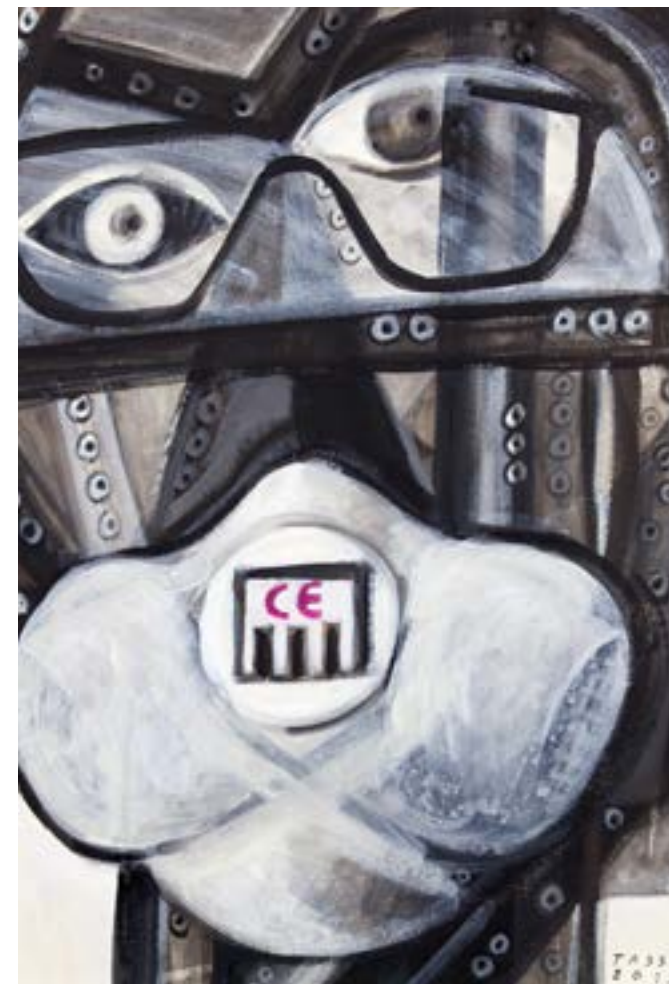
I **16** STUDIO PER L'URLO DEL MINATORE



I **17** L'URLO DEL MINATORE (SCULTURA)



I **18** TESTA CON MASCHERINA CE



I **19** STUDIO PER TESTA CON MASCHERINA



I 20 SONO PRONTO

CE008696
Lec

TASSI
2014



I **21** STUDIO PER TESTA DI OPERAIO



I **22** TESTA DI OPERAIO



I 23 STUDIO PER TESTA DI DONNA



teste

ASTRATTE



I 1 STUDIO PER TESTA ASTRATTA



I 2 STUDIO PER TESTA DI PROFILO



I 3 TESTA ASTRATTA



I 4 TESTA ASTRATTA



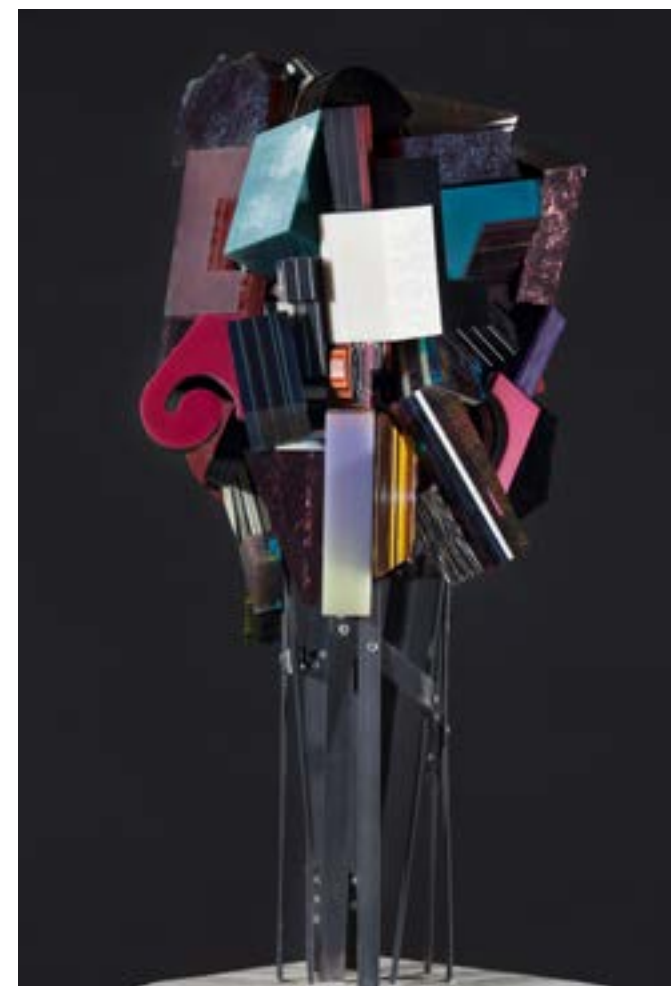
I 5 STUDIO PER TESTA ASTRATTA (UOMO)



I 6 GRANDE TESTA ASTRATTA



I **7** STUDIO PER TESTA ASTRATTA (DONNA)



I **8** TESTA ASTRATTA (DONNA)



I **9** PICCOLA TESTA CON CAPPELLO



I **10** TESTA CON CAPPELLO



I **11** TESTA CON CAPPELLO (COLLAGE)



I **12** TESTA DI DONNA ASTRATTA



I **13** DENTRO UNA GRANDE TESTA



I **14** STUDIO PER PROFILO



I **15** STUDIO PER DENTRO LA TESTA (TECNICA MISTA)



I **16** DENTRO LA TESTA (SCULTURA)



I **17** STUDIO PER DENTRO TESTA IN COPPIA

I **18** DENTRO TESTA IN COPPIA



I **19** LADY GIO



I 20 TESTA DI SPALLE



I 21 LADY MARY



I 22 GRANDE TESTA DI SPALLE

teste

Indice delle tavole

A MEMORIA

1. Crocifissione
assemblaggio
materiali plastici,
poliplat e oggetti
100x70x15
2010

2. Anatomie marine
assemblaggio
materiali plastici,
poliplat e oggetti
140x100x15
2010

3. Le morsure
assemblaggio
materiali plastici,
poliplat e oggetti
140x100x15
2011

4. Interiore
assemblaggio
materiali plastici,
poliplat e oggetti
100x70x15
2010

5. Fratelli d'italia
assemblaggio
materiali plastici,
poliplat e oggetti
110x80x15
2011

6. Plastic men
assemblaggio
materiali plastici,
poliplat e oggetti
140x100x15
2010

7. Gli impiccati
assemblaggio
materiali plastici,
poliplat e oggetti
100x100x15
2010

8. Screening
assemblaggio
materiali plastici,
poliplat e oggetti
140x100x15
2011

9. Autopsie
assemblaggio
materiali plastici,
poliplat e oggetti
140x100x15
2011

**10. Ragazza davanti
allo specchio**
assemblaggio
materiali plastici,
poliplat e oggetti
50x70x10
2011

11. Gruppo misto
acrilico su poliplat
50x70
2009

12. Sulla spiaggia
acrilico e collage
su carta
24x48
2009

**13. Amanti -
Studio**
acrilico su carta
telata
36x48
2011

14. Figure astratte
acrilico e poliplat
su carta
36x48
2009

**15. Ragazze in
minigonna**
acrilico, collage e
poliplat su cartone
telato
40x50
2009

16. Oggi sposi
acrilico e collage su
carta telata
36x48
2009

**17. Amiche -
Studio**
acrilico, collage e
poliplat su carta
telata
36x48
2011

**18. Figure in
movimento**
acrilico e collage
su tela
70x90
2011

**19. Figure in
movimento -
Studio**
acrilico e collage su
cartone telato
40x50
2011

**20. Alla ricerca della
figura astratta**
acrilico e collage su
carta telata
36x48
2011

21. La sosta
acrilico e collage su
carta telata
30x40
2012

**22. Donna allo
specchio**
acrilico e collage
su tela
70x80
2011

23. L'abbraccio
acrilico e collage su
carta telata
30x40
2012

24. Tre donne
acrilico su tela
70x100
2009

ASTRATTE

25. Integrazioni
acrilico e collage
su tela
70x90
2011

**26. Integrazioni -
Studio**
matite e penna a
sfera su carta
24x33
2011

27. Integrazioni
acrilico su tela
70x80
2011

28. Gestazione
acrilico su tela
70x90
2011

29. L'uomo e la donna
acrilico su tela
80x100
2012

30. Conservazione
acrilico su carta
50x65
2012

31. Crociera
acrilico, collage e
oggetti su poliplat
110x80x7
2012

**32. Raccolta
differenziata**
acrilico su carta
50x65
2012

**33. Raccolta
differenziata -
Studio**
matite e penna a
sfera su carta
24x33
2012

**34. Ragazze in
costume -
Studio**
acrilico e collage su
carta telata
30x40
2012

**35. Ragazze in
costume**
acrilico su tela
70x100
2012

36. Le morti bianche
installazione ferro,
vetro, plastiche e
cotone
240x200x110
2012

37. Esodo
installazione ferro,
plastica, legno e
cotone
240x200x50
2012

38. Capitello
scultura in Rhodoid
22x22x48
2012

**39. Davanti allo
specchio ovale**
assemblaggio
materiali plastici,
poliplat e oggetti
50x70x10
2011

**40. Anatomie
plastiche**
assemblaggio
materiali plastici,
poliplat e oggetti
100x100x15
2011

**41. Gli amici di
binocola**
assemblaggio
materiali plastici,
poliplat e oggetti
100x100x15
2011

**42. Effetti
collaterali**
assemblaggio
materiali plastici,
poliplat e oggetti
140x100x15
2011

43. Integrati
assemblaggio
materiali plastici,
poliplat e oggetti
130x90x15
2011

44. Natività
acrilico su tela
80x100
2011

**45. Natività -
Studio I**
tecnica mista su
carta
70x100
2011

**46. Natività, San
Giuseppe -
Studio II**
tecnica mista su
carta
70x100
2011

**47. Natività, da
Leonardo -
Studio III**
matite e penna a
sfera su carta
70x100
2011

**48. Natività -
Studio IV**
tecnica mista su
carta
70x100
2011

**49. Natività -
Studio V**
matite e penna a
sfera su carta
70x100
2011

**50. Icona della
natività -
Studio preliminare**
matite su carta
24x33
2012

**51. Icona della
natività - bozzetto**
scultura in acciaio,
ferro, legno e
poliplat
47x47x16
2012

**52. Icona della
natività**
scultura in acciaio,
ferro e Rhodoid
47x47x16
2012

COMUNICANTI

Gianfranco Tassi
BIOGRAFIA

Grazie a...

Pro Loco di Cairate, Comune di Cairate, Provincia di Varese

un ringraziamento per la disponibilità a:
Rolando Bellini, Diego Pasqualin, Erica Tamborini,
Giorgio Luini, Fiorenzo Carozzi, Andrea Prina, Carlo Todeschini,
Giuliana, Federica e Roberta.

